

UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE
DEL SOMMO PONTEFICE

RITI
PER L'INIZIO
DEL MINISTERO PETRINO
DEL VESCOVO DI ROMA

CITTÀ DEL VATICANO
MMV

OFFICIUM DE LITURGICIS CELEBRATIONIBUS
SUMMI PONTIFICIS

ORDO RITUUM
PRO MINISTERII PETRINI
INITIO
ROMÆ EPISCOPI

E CIVITATE VATICANA
MMV



UFFICIO
DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE
DEL SOMMO PONTEFICE

Prot. n. 530/05

RESCRITTO

« EX AUDIENTIA SUMMI PONTIFICIS »

L'elezione del Vescovo di Roma da parte del Collegio dei Cardinali è sempre stata accompagnata da celebrazioni liturgiche che, oltre a celebrare un evento che tocca il cammino del popolo di Dio pellegrinante nel tempo, mettono in risalto il significato del ministero del successore di Pietro come Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa cattolica. L'assunzione di tale Ufficio nel momento in cui l'Eleto accetta l'elezione canonicamente avvenuta viene sancita da alcune celebrazioni liturgiche a cui partecipano attivamente la comunità cristiana di Roma, i rappresentanti delle diverse Chiese e le autorità civili di ogni parte del mondo. Tutti esprimono gratitudine al Signore, che non lascia privo di guida il suo gregge, e insieme invocano il suo aiuto per l'inizio del ministero del Papa e per la missione a lui affidata di annunciare il Vangelo e di confermare nella fede e nell'unità i discepoli di Cristo affidati alla sua sollecitudine pastorale.



OFFICIUM
DE LITURGICIS CELEBRATIONIBUS
SUMMI PONTIFICIS

Prot. n. 530/05

RESCRIPTUM

« EX AUDIENTIA SUMMI PONTIFICIS »

Romæ Episcopi electio a Cardinalium Collegio peracta ritibus insignitur qui populum Dei peregrinamem in terra attingunt atque Petri successoris uti Romæ Episcopi et Catholicæ Ecclesie pastoris ministerium illustrant. Hoc Officium plene assumptum momento quo electioni canonice factæ Electus consentit, omnibus notum fit et aliquo modo confirmatur celebrationibus liturgicis quibus communitas christiana diocesis Romanæ actuose participat cum delegatis aliarum Ecclesiarum et eorum qui in variis mundi partibus potestatem tenent. Omnes gratias agunt Deo, qui gubernatorem et Pastorem suo gregi semper providet. Insimul auxilium supplici oratione petitur pro Romani Pontificis ministerii initio et pro munere illi commisso ut Evangelium universo mundo nuntietur et Christi discipuli in fide amorisque unitate eius pastoralis sollicitudine firmentur.

In seguito alla promulgazione della Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis* del Papa Giovanni Paolo II di venerata memoria, il 22 febbraio 1996, l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, dopo aver consultato dei periti, ha provveduto alla preparazione dei *Riti per l'Inizio del Ministero Petrino del Vescovo di Roma*, e ha premesso ad essi una *Introduzione* in modo che rispondessero alle indicazioni date dalla medesima Costituzione Apostolica e all'autentico spirito della sacra Liturgia.

Il Papa Benedetto XVI, nell'Udienza concessa al sottoscritto Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie il 20 aprile 2005, con la Sua Autorità Apostolica ha approvato questo nuovo *Ordo* e ne ha disposto la pubblicazione.

Dalla sede dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, 20 aprile 2005.

✠ Piero Marini

Arcivescovo tit. di Martirano
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

Constitutione Apostolica *Universi Dominici Gregis*, die 22 februarii anno 1996, a Papa Ioanne Paulo II felicis memorie promulgata, Officium Celebrationum Liturgicarum Summi Pontificis, viris peritis consultis, *Ordinem Rituum pro Ministerii Petri Initio Romæ Episcopi* una cum opportunitis *Prænotandis* parandum curavit, ita ut præfatæ Constitutionis Apostolicæ mandatis et spiritui sacre Liturgiæ responderet.

Hunc novum *Ordinem* Benedictus PP. XVI, in Audientia infrascripto Magistro concessa, Auctoritate Sua Apostolica die 20 Aprilis 2005 approbavit et publici iuris fieri iussit.

Ex ædibus Officii de Liturgicis Celebrationibus Summi Pontificis, die 20 Aprilis 2005.

✠ Petrus Marini

Archiepiscopus tit. Marturanensis
Magister Pontificiarum Celebrationum Liturgicarum

PREMESSE

Il Rituale per l'Inizio del Ministero del Vescovo di Roma

1. Le celebrazioni con le quali il nuovo Pontefice Romano dà inizio al suo ministero pastorale a servizio della Chiesa che, per antichissimo riconoscimento, presiede nella carità la comunione delle Chiese (cf. Ignazio di Antiochia, *Ad Rom.*, Præf.), manifestano il carattere di questo singolare Ufficio nella Chiesa cattolica.
2. Questo Rituale presenta le celebrazioni previste in tempi diversi e in luoghi collegati alla sede episcopale di Roma in riferimento con la cura pastorale del suo Vescovo per l'intero gregge del Signore.

Solenne Annuncio dell'Elezione del Romano Pontefice e sua prima Benedizione « Urbi et Orbi »

3. Il Papa eletto viene presentato e acclamato dal popolo riunito. A questo è dedicato il primo capitolo dell'*Ordo*, che trae la sua origine dalle prassi della Chiesa antica di eleggere il Vescovo con il concorso di popolo e clero. L'elezione del Vescovo di Roma (cf. *Ordo Rituum Conclavis*) conserva questa peculiarità per il fatto che ogni Cardinale è titolare di una chiesa romana o di una diocesi suburbicaria e, quindi, radicato nella realtà ecclesiale di Roma.

Presentato al popolo, l'Eletto imparte la sua prima Benedizione alla città e al mondo, manifestando con quest'atto che il suo servizio pastorale è rivolto alla comunità diocesana di Roma, a tutta la Chiesa e al mondo.

PRÆNOTANDA

De Ordine pro Initio Ministerii Episcopi Romani

1. Ministerium pastorale Episcopi Romani ad Ecclesiæ servitium ordinatur, quæ, ex iure antiquitus probato, Ecclesiarum communioni in caritate præest (cf. Ignatius Antiochenus, *Ad Rom.*, Præf.). Celebrationes, ritus et preces quibus Pontifex modo electus ministerium pastorale incipit, hoc peculiare Officium in Ecclesia catholica significat et illustrat.
2. Hoc Ordine celebrationes continentur temporibus diversis peragenda et locis cum Episcopi Romani ministerio connexæ eiusque universi Christi gregis cura.

De Sollemni Nuntio Electi Romani Pontificis atque de eius prima Benedictione « Urbi et Orbi »

3. In capite primo agitur de præsentatione et acclamatione Pontificis electi, quæ originem trahunt ab antiqua Ecclesiæ praxi episcopi eligendi clero populoque consentientibus. Electio Romani Episcopi (cf. *ORC = Ordo Rituum Conclavis*) indolem propriam ac peculiarem Romanæ Ecclesiæ exprimunt propter « titulum », qui efficit ut omne membrum Collegii Cardinalium in ea penitus radicetur.

Præsentatio ad populum et acclamatio Electi, electionem sequuntur. Romanus Pontifex primam benedictionem Urbi et Orbi impertit, qua ostendit suum servitium ad pastorem sollicitudinem pro unitate universali esse ordinatum.

Celebrazione Eucaristica per l'Inizio del Ministero del Vescovo di Roma

4. Il secondo capitolo presenta la celebrazione eucaristica con la quale il Papa eletto inizia ufficialmente il suo ministero, sottolineandone in particolare la dimensione «petrina» di Pastore della Chiesa cattolica. Viene, perciò, rimarcata la valenza specifica che assumono le abituali insegne episcopali: il *Pallio* e l'*Anello*. Oltre al loro riferimento a Cristo e alla Chiesa, per il Successore di Pietro sono evocative del compito a lui affidato dal Signore risorto (Gv 21, 15-17).

Il legame con l'Apostolo Pietro e il suo martirio, che ha fecondato la nascente Chiesa di Roma, sono ulteriormente rimarcati dai luoghi in cui si compiono le celebrazioni, primo tra tutti la Confessione di San Pietro nella Basilica Vaticana.

Nella solenne liturgia eucaristica, nella quale vengono imposte le due insegne episcopali «petrine», i testi e i segni esplicitano il loro richiamo a Cristo, pietra d'angolo della Chiesa (cf. Ef 2, 20), e a Pietro da lui chiamato a esserne il «fondamento roccioso» (Mt 16, 18).

5. Il rito si svolge nella Basilica di San Pietro e nella piazza antistante. La sosta alla *Confessione Apostolica* della Basilica sottolinea lo stretto legame del Vescovo di Roma all'Apostolo Pietro e al suo martirio. Per l'accresciuta mobilità umana, che rende più consistente anche il pellegrinaggio dei fedeli *ad limina Apostolorum*, è divenuto abituale che celebrazioni come questa richiamino un grande afflusso di persone. Ciò rende necessario radunare l'assemblea partecipante in un luogo capace di accoglierla. Ma è pure sommamente evocativo del martirio di Pietro, in un giorno così solenne, il raduno nello stesso luogo dove egli ha confessato con il sangue la sua fede insieme a tanti altri cristiani che con lui hanno dato la stessa testimonianza.

Dalla Loggia della Basilica Vaticana pende l'arazzo della pesca miracolosa (Gv 21, 1-8), in cui è raffigurato il dialogo di Gesù con Pietro, a cui fa esplicito riferimento il rito, nella liturgia della Parola e nei testi eucologici.

De Celebratione Eucharistica pro Initio Ministerii petrini Romani Episcopi

4. Caput secundum praesentat Celebrationem eucharisticam qua sollemnitur Pontificatus Pontificis electi. Idemque exhibet virtutem «petrinam» insignium episcopatum, Pallii nempe et Anuli, quibus vis christologica et ecclesiologicala inest sed cum ab Episcopo, Petri successore, induuntur, peculiari modo ipsius Apostoli munus, quod Christus Dominus post suam resurrectionem ei commisit, evocant (cf. Io 21, 15-17).

Vinculum quo Romanus Pontifex nequitur cum Apostolo eiusque martyrio, quod orientem Ecclesiam Romanam fecundavit, in lucem quoque profertur peculiaribus locis, in quibus ipsae celebrationes fiunt, in primis apud altare Confessionis in Basilica Vaticana.

In sollemni liturgia eucharistica, in qua traduntur et imponuntur duo episcopalia insignia «petrina», textus et signa in lucem profertur Christum lapidem angularem Ecclesiae esse (cf. Eph 2, 20) et Petrum, ab eo esse designatum ut eiusdem Ecclesiae fundamentum lapideum existeret, petra super quam Christus Dominus Ecclesiam aedificaret (cf. Mt 16, 18).

5. Ritus in Basilica et in area petrina peragitur. Statio ad Confessionem Apostolicam artum vinculum illustrat quo Romanus Episcopus cum Petro Apostolo eiusque martyrio coniungitur. Cum vero hominum mobilitas et fidelium peregrinatio ad limina Apostolorum in dies aucta facta sit, par est hunc ritum celebrari loco quo tantus fidelium cœtus congregari possit. Martyrium autem Petri mirum in modum ex eo quoque evocatur quod innumeri fideles, die tam sollemni, in eodem loco congregantur ubi Apostolus una cum pluribus christianis supremum fidei testimonium suo sanguine reddidit.

Ex podio (vulgo «Loggia») Basilicæ Vaticanæ textile pendet in quo conspiciuntur mira piscium captura et Iesus cum Petro colloquens (Io 21, 1-8), quibus Liturgia verbi et textus eucologici aperte alludunt.

Riti di Introduzione

6. Mentre la processione iniziale, dopo la sosta alla Confessione di San Pietro, si avvia verso l'Altare si cantano le *Laudes Regie*, con gli «auspici» ripresi e adattati dalla *Lumen gentium* (18, 22, 23), con l'invocazione della intercessione dei Pontefici santi, dei martiri e dei santi e delle sante della Chiesa Romana. Segue immediatamente il canto del *Gloria* e l'orazione colletta che, richiamato il disegno del Padre di edificare la sua Chiesa su Pietro, ispirandosi alla *Lumen gentium*, chiede che il Vescovo, costituito Successore del Principe degli apostoli, mostri al popolo cristiano Pietro come «visibile principio e fondamento dell'unità della fede e della comunione» della Chiesa. Ereditandone il servizio, anche il Papa ne è partecipe (cf. *LG* 18, 23 e nota 30; Conc. Vat. I, Const. *Pastor Æternus* [= PÆ], 1).

Liturgia della Parola

7. La prima lettura (*Is* 26, 1-4), commemorando la vicaria potestà dell'Apostolo, propone all'attenzione dell'assemblea la metafora della roccia, indice di stabilità e fedeltà. L'assemblea la riprende nel canto responsoriale, desunto dal medesimo profeta (*Is* 26, 7-9.12), con il ritornello: «Il Signore è nostra roccia per sempre» (*Is* 26, 4b). La vocazione di Pietro come fondamento roccioso della Chiesa (cf. *Mt* 16, 18), si radica sulla roccia che è il Signore (cf. *Dt* 32, 4; *Sal* 117 [118], 22-23) e sulla pietra scelta, preziosa e solida che è Cristo (cf. *Is* 28, 16; *Rom* 9, 33; 10, 11). Egli, «pietra che i costruttori hanno scartato... sasso d'inciampo e pietra di scandalo» (*1Pt* 2, 6), è divenuto pietra d'angolo (cf. *Ef* 2, 20).

Nel tempo pasquale viene proposta la pagina del libro degli Atti degli Apostoli (4, 8-12) in cui Pietro annuncia che Cristo è «la pietra scartata dai costruttori». La stessa tematica è ripresa nel Salmo responsoriale (*Sal* 117 [118]).

La seconda lettura (*1Pt* 5, 1-5.10-11) sottolinea ancora il legame che intercorre tra Pietro, la Chiesa di Roma, e il ministero del suo Successore. Valgono anche per lui le esortazioni che l'Apostolo, quale «anziano» rivolge agli «anziani», di pascerne il gregge che Dio ha loro affidato e esserne il modello. Altrettanto importante è il rinvio fondativo all'unico e solo Pastore supremo che dispenserà il premio nel giorno della sua venuta.

Ritus initiales

6. Dum processio initialis, post stationem apud *Confessionem sancti Petri*, procedit ad altare, canuntur *Laudes regie* cum «auspiciis» ex Constitutione *Lumen gentium* (18, 22, 23) sumptis et opportune aptatis, et invocationibus quibus petitur intercessio sanctorum Pontificum, martyrum atque sanctorum et sanctarum Romanæ Ecclesiæ. Statim, cantus «Gloria» et collecta sequuntur. Oratio collecta consilium Dei Patris memorans Ecclesiam supra Petrum ædificandi et quodam modo repetens textum Constitutionis de Ecclesia (cf. *LG* 18), expetit ut Episcopus, Apostolorum Principis Successor electus, coram christifidelium plebe ipsum Apostolum repræsentet «visibile unitatis fidei et communionis principium et fundamentum» Ecclesiæ. Cum ab Apostolorum Principe munus hereditaverit unitatem fovendi, fidei veritatem servandi, caritatisque communionem promovendi Romanus Pontifex Petro succedit qui, Dei gratia, est principium visibile et fundamentum Ecclesiæ unitatis (*LG* 18, 23 et nota 30; Conc. Vat. I, Const. *Pastor Æternus*, [= PÆ], I DS [1821] 3051).

Liturgia verbi

7. Lectio prior (*Is* 26, 1-4) potestatem vicariam Apostoli respiciens, fidelium cœtui petrae metaphoram proponit, quæ stabilitatem et fidelitatem significat. Christifidelium autem cœtus eam repetit in cantu interlectionali (*Is* 26, 7-9.12) ex eodem propheta Isaia sumpto, cum versu «Dominus est petra æterna» (*Is* 26, 4b). Vocatio Petri qui in ea petra radicatur (cf. *Mt* 16, 18), quæ Dominus est (cf. *Dt* 32, 4; *Ps* 117 [118], 22-23) sed et in lapide probato, angulari, pretioso, fundato qui est Christus (cf. *Is* 28, 16; *Rom* 9, 33; 10, 11). Christus enim «lapis quem repræbaverunt ædificantes... lapis offensivus et petra scandali» (*1Pe* 2, 7. 8) factus est summus lapis angularis (cf. *Eph* 2, 20).

Pro tempore paschali proponitur lectio ex Actibus Apostolorum (4, 8-12) ubi Petrus Christum nuntiat tamquam «lapidem quem repræbaverunt ædificantes». Eadem meditantur in Psalmo responsoriali (*Ps* 117 [118]).

Lectio quoque altera (*1Pe* 5, 1-5.10-11) in lucem profert vinculum quod nectuntur Apostolus Petrus, Romana Ecclesia, munus Successoris Petri. Verba enim quibus Apostolus «senior» seniores admonet ut gregem a Domino sibi commissum pascat eiusque exemplar existant, Pontificem quoque nuper electum respiciunt. Maximi autem momenti monitum est unum supremumque Pastorem Christum esse qui, cum venerit, præmium unicuique tribuet.

Il canto al Vangelo (Gv 21, 3, 6) introduce alla proclamazione di Gv 21, 15-19. L'Apostolo pescatore va a gettare le reti e lo accompagnano sei apostoli, ma quella notte non presero nulla. Soltanto al comando del Signore la rete traboccherà di pesci.

Il Vangelo di Giovanni (21, 15-19) è uno dei testi che, unitamente a Mt 16, 13-19 e Lc 22, 31-34, fondano tradizionalmente lo speciale e personale compito conferito a Pietro nel gruppo dei Dodici. Lo riceve, come gli altri Apostoli, da Cristo risorto. La triplice domanda di Gesù e la triplice risposta si accompagnano in crescendo all'invito di pasce i «suoi agnelli» e le «sue pecorelle». La triplice domanda e la triplice risposta richiamano e riparano il triplice tradimento. Malgrado la sua fragilità, anzi proprio a partire da essa, Pietro «ravvedutosi» può «confermare nella fede» i suoi fratelli (cf. Lc 22, 31-32).

Imposizione del Pallio e consegna dell'Anello

8. Dopo la proclamazione del vangelo, in latino e greco, al Papa viene imposto il *Pallio Petri* e viene consegnato l'*Anello del Pescatore*.
9. Il significato del *Pallio*, antichissima insegna episcopale confezionata con lana di agnelli, è illustrato da varie testimonianze dei Padri. Simone di Tessalonica scrive: «Il Pallio indica il Salvatore che incontra i docci come la pecora perduta se la carica sulle spalle, e assumendo la nostra natura umana nella Incarnazione, l'ha divinizzata, con la sua morte in croce ci ha offerto al Padre e con la risurrezione ci ha esaltato».¹

Nella sua nuova forma per il Papa, il Pallio è intessuto della lana di agnelli e di pecore. Reca imprime in rosso cinque croci.² Esso richiama il buon Pastore (cf. Gv 10, 11), che pone sulle proprie spalle la pecorella smarrita (cf. Lc 15, 4-7), e anche la triplice risposta amorosa alla richiesta

¹ SIMONE DI TESSALONICA, *De sacris ordinationibus* 208: PG 155, 422; *De divino templo* 44: PG 155, 715. Cf. anche ISIDORO PELUSIANO, *Epistula* 1, 136: PG 78, 271; GERMANO DI COSTANTINOPOLI, *Rerum ecclesiasticarum contemplatio*: PG 98, 394.

² Cf. RABANO MAURO per il quale in modo peculiare al Sommo Pontefice si addice il Pallio «in cui è incisa la croce di colore rosso, perché indossandolo il Pontefice porti sul petto e dietro le spalle il segno della croce e nella sua mente abbia il pio e devoto ricordo della passione del Redentore, e al popolo per il quale prega il Signore ne mostri il segno» (*De clericorum institutione*: PL 107, 309).

Cantus ad Evangelium (Io 21, 3, 6) introducit lectionem Evangelii secundum Ioannem (21, 15-19). Simon Petrus una cum sex Apostolis exiit piscari, sed illa nocte nihil prenderunt; tantum imperante Domino ut rete rursus mitterent, rete piscibus repleta est.

Evangelium Ioannis (21, 15-19), una cum Matthæo (16, 13-19) et Luca (22, 31-34), peculiare munus testatur in duodecim Apostolorum coetu Petro collatum. Quod munus, ut Ioannes ait, Petrus, æque ac ceteri Apostoli, ab ipso Christo Iesu post eius a mortuis resurrectionem accepit. Ter Iesus ex Petro quærit an se diligit; Petrus ter respondet se eum diligere; ter Iesus eum ut suos agnos suasque oves pascat adhortatur. Triplex quæstio triplexque responsum triplicem Petri proditorem quodam modo rependunt. Cum sit fragilis, immo quia fragilis est, Petrus «conversus» fratres in fide confirmare poterit (cf. Lc 22, 31-32).

Pallii impositio et Anuli traditio

8. Post Evangelii cantum, latino et græco sermone, Romano Pontifici imponitur *Pallium Petri* atque *Anulus Piscatoris* traditur.
9. *Pallium*, antiquum episcoporum insigne ex lana agnina confectum est. Multa inveniuntur documenta Patrum quæ illustrent quid *pallium* significet. Apud Simeonem Thessalonicensem scriptum legimus: «Denotat *pallium* Salvatoris incarnationem... quoniam nos ovem perditam inveniens super humeros portat, naturamque humanam integram indutus eamque sibi adunatus defecavit atque idipsum quod assumpsit per crucem et mortem Patri pro nobis obtulit et suscitatus nos exaltavit».¹

«Novum» vero Romani Pontificis *pallium* ex agnorum et ovium lana est confectum. In eo quinque cruces rubri coloris sunt impressæ.² *Pallium* bonum Pastorem (cf. Io 10, 11), ovem quæ perierat humeris gestantem (cf. Lc 15, 4-7), significat idemque commemorat triplex Apostoli

¹ SIMEON THESALONICENSIS, *De sacris ordinationibus* 208: PG 155, 422; *De divino templo* 44: PG 155, 715. Conferantur quoque ISIDORUS PELUSIANUS, *Epistula* 1, 136: PG 78, 271; GERMANUS CONSTANTINOPOLITANUS, *Rerum ecclesiasticarum contemplatio*: PG 98, 394.

² RABANUS MAURUS: «Super hæc autem omnia summo pontifici (qui archiepiscopus vocatur) propter apostolicam vicem *pallii* honor decernitur, quod genus indumenti crucis signaculum purpureo colore exprimit, ut ipso indutus pontifex a tergo et pectore crucem habeat, suaque mente pie et digne de passione Redemptoris cogitet, ac populo pro quo Dominum deprecatur, redemptionis suæ signaculum demonstret» (*De clericorum institutione*: PL 107, 309).

fatta da Gesù risorto a Pietro di pascere i suoi agnelli e le sue pecorelle (cf. *Gv* 21, 15-17).

10. Il Pallio è imposto dal Cardinale Protodiacono, che nella formula usata si richiama a Cristo, « il pastore grande delle pecore », che Dio ha risuscitato dalla morte (*Eb* 13, 20), e ora trasmette il Pallio al Papa. Ricorda che esso è stato preso dalla Confessione di Pietro, per significare il collegamento con l'Apostolo che ha ricevuto da Cristo stesso il compito speciale di guidare il suo gregge. A Pietro il nuovo Pontefice succede nella Chiesa di Roma, da lui generata alla fede insieme con l'Apostolo Paolo (cf. Leone Magno *Sermo* 82, 3, 6). Dopo l'invocazione litantica delle *Laudes Regiae*, è questo il primo ricordo di Paolo, quale cofondatore della Chiesa di Roma. Viene pure invocato lo Spirito di verità perché sostenga con la sua grazia il ministero del nuovo Pontefice nel confermare i fratelli nell'unità della fede.

11. Dopo che il Cardinale Protodiacono ha imposto il Pallio sulle spalle del nuovo Pontefice, il Cardinale primo dell'Ordine dei Presbiteri invoca con una speciale preghiera la presenza e l'assistenza del Signore sull'Eleto. Implora da Dio la Benedizione, che è il suo stesso Figlio, e il Dono più grande, lo Spirito Santo, perché il Papa eserciti il suo ministero in modo corrispondente al carisma ricevuto.

12. Segue la consegna dell'*Anello del Pescatore*. Sin dal primo millennio anche l'anello è insegna propria del Vescovo. L'Anello che il nuovo Papa riceve ha però la valenza specifica dell'anello-sigillo che autentica radicalmente la fede, compito affidato a Pietro di confermare i suoi fratelli (cf. *Lc* 22, 32). Viene detto anello « del Pescatore » perché Pietro è l'Apostolo pescatore (cf. *Mt* 4, 18-19; *Mc* 1, 16-17) che, avendo avuto fede nella parola di Gesù (cf. *Lc* 5, 5) dalla barca ha tratto a terra le reti della pesca miracolosa (cf. *Gv* 21, 3-14).

13. La consegna dell'Anello è fatta dal Cardinale Decano del Collegio dei Cardinali. Egli invoca Cristo, « pastore e vescovo delle nostre anime » (*1 Pt* 2, 25), che ha edificato la Chiesa sulla roccia di Pietro, e dallo stesso Pietro è stato riconosciuto « Figlio del Dio vivente » (*Mt* 16, 16; *Tomus Leonis* 3), perché sia lui a dare al nuovo Pontefice l'Anello-sigillo del Pescatore.

Il testo evidenzia la speranza non delusa sperimentata da Pietro nel prendere il largo e calare le reti, e ricorda che a lui Cristo ha dato le chiavi del regno dei cieli. Sottolineato che il nuovo Pontefice a lui succede nella

responsum amoris Iesu quaerenti an ille se amaret et Iesu adhortationem ad suos agnos suasque oves pascendos (cf. *Io* 21, 15-17).

10. Pallium Petri novo Summo Pontifici a Cardinale Protodiacono imponitur. Formula adhibita verbis *Epistulae ad Hebraeos* 13, 20 incipit et petit ut « Deus pacis, qui eduxit de mortuis Pastorem magnum ovium », ipse Pallium novo Romano Pontifici tradat. E Petri Confessione sumptum, recollit Petrum a Cristo mandatum recepisse agnos et oves dominici gregis pascendi. Leone Magno teste (*Sermo* 82, 3, 6), adfirmatur novus Pontifex successor esse Petri in Ecclesia Romana, quam una cum Paulo apostolo fidei genuit. Tunc Paulus, alter Romanæ Ecclesiae Conditor post invocationem in *Laudibus Regis* primo memoratur. Denique Spiritus veritatis invocatur, qui novi Pontificis ministerium fratres confirmandi in fidei unitate, sua gratia sustineat.

11. Postquam Cardinalis Protodiaconus humeris novi Romani Pontificis Pallium imposuit, primus Cardinalis Ordinis Presbyterorum peculiariter dicit orationem qua Dominum exorat ut Pontifici electo praesens adsit. Ille a Deo petit Benedictionem, qui ipsius Filius est, et Donum maximum, Spiritum nempe Sanctum, ut in novo Pontifice dignitas ministerii commissi dignitati charismatis accepti respondeat.

12. Deinde *Anulus Piscatoris* Pontifici traditur. Inde a primo Millennio, anulus peculiariter est Episcopi insigne. Anulo vero, quem Romanus Pontifex nuper electus, virtus inest anuli signatorii, qui et signo fidem consignat et munus significat, Petro Dei gratia commissum, fratres in fide confirmandi (cf. *Lc* 22, 32). Anulus autem « Piscatoris » vocatur, quod Christus suum gregem Apostolo piscatori commisit (cf. *Mt* 4, 18-19; *Mc* 1, 16-17), qui verbo Domini confisus (cf. *Lc* 5, 5), rete laxavit et iam non valebat « illud trahere praeter multitudinem piscium » (cf. *Io* 21, 3-14).

13. Anulus a Cardinale Decano Collegii Cardinalium Summo Pontifici traditur, formula qua Christus pastor et episcopus animarum nostrarum (*1 Pt* 2, 25) invocatur, qui super petram Petrum Ecclesiam aedificavit et ab ipso agnitus est « Filius Dei vivi » (*Mt* 16, 16; *Tomus Leonis* 3) ut anulum signatorium novo Pontifici tradat.

Textus exprimit spem Petri deceptam non esse cum, navigio in altum ducto, rete laxasset; itemque admonet Christum Regni caelorum claves Petro dedisse. Deinde textus recollit novum Pontificem Petro succedere et

guida pastorale della Chiesa di Roma, che « presiede all'unione della carità », viene ribadita l'esortazione di Paolo che indica nella carità il « pieno compimento della legge » (*Rm* 13, 8-10). L'esplicito riferimento alla Lettera ai Romani (5, 5) intende richiamare l'insegnamento che l'Apostolo ha indirizzato alla Chiesa di Roma; viene pure riportata la celeberrima locuzione con cui Sant'Ignazio martire si è rivolto alla Chiesa di Roma (*Ad Rom.*, Praef.; cf. *LG* 13).

La consegna dell'Anello si chiude invocando lo Spirito Santo perché arricchisca il nuovo Pontefice di forza e mitezza nel conservare i discepoli di Cristo nell'unità della comunione.

Quindi il Papa tiene l'omelia.

14. Dopo l'omelia del Papa, la celebrazione prosegue con il simbolico rito dell'« obbedienza » prestata al Papa da dodici rappresentanti di tutte le categorie del popolo di Dio, provenienti da varie parti della terra. L'assemblea, quindi, professa nella lingua latina, il Simbolo Niceno-Constantinopolitano.

La preghiera universale prende spunto dai testi biblici proclamati e prega il Signore roccia eterna, per la Chiesa, ovunque diffusa sulla terra, per il Pontefice Romano, che inizia il suo ministero, per quanti detengono il potere, per coloro che si trovano nella sofferenza e nel disagio, per la stessa assemblea.

Nell'orazione conclusiva il Papa prega perché Dio, Pastore del suo popolo, rivolga amoroso lo sguardo su di lui e sul servizio a cui lo ha chiamato, ascolti la preghiera del suo popolo e accolga tutti nella pienezza del suo Regno.

Liturgia eucaristica

15. In riferimento ai testi di questa celebrazione, la presentazione dei doni per l'Eucaristia è accompagnata dal canto dell'inno della carità di San Paolo (*I Cor* 13), l'altro fondatore della Chiesa romana, che prelude no le già citate espressioni di Sant'Ignazio martire.

L'orazione sulle offerte supplica che attraverso il ministero missionario della Chiesa si estendano a tutto il mondo i frutti della redenzione.

pastorem præesse Romanæ Ecclesiæ, quæ caritatis unioni præsidet: una autem cum Petro Paulum commemorat qui in epistula ad Romanos docet corpus Christi quod est Ecclesia caritate designari caritatemque quæ legem plene adimplet (cf. *Rom* 13, 8-10). In traditione anuli epistula quoque ad Romanos (5, 5) evocatur necnon celeberrima allocutio sancti Ignatii Antiocheni ad Romanos (*Praef.*; cf. *LG* 13).

Denique Sanctus Spiritus invocatur, qui vi et suavitate novum Pontificem donet, ut christifideles servet in communione unitatis.

Deinde Summus Pontifex homiliam profert.

14. Post homiliam, ritus « obœdientiæ » peragitur a duodecim repræsentantibus diversorum populi Dei membrorum, ex variis terræ partibus. Deinde cœtus dicit Symbolum Nicæno-Constantinopolitanum.

In Oratione universali, suggerentibus Scripturarum textibus antea prolatis, Dominus æterna petra, exoratur pro Ecclesia toto orbe diffusa, pro Romano Pontifice, qui suum ministerium inchoat, pro iis qui auctoritatem et potestatem detinent, pro aegrotis et afflictis, pro iis qui ritui intersunt.

In Oratione conclusionis Pontifex Deum gregis pastorem deprecatur ut ipsum et munus ad quod eum vocavit benignus respiciat, plebis supplicationem exaudiat omnesque in Regni plenitudinem accipiat.

Liturgia eucharistica

15. Dum oblata ad altare feruntur caritatis in hac peculiari ritus sequentia, quæ fidelium caritatem manifestat, verba resonant Pauli Apostoli, alterius Romanæ Ecclesiæ fundatoris (*I Cor* 13), quæ sancti Ignatii verbis quodam modo præbunt.

Oratio super oblata, Filii amorem memorans, a Patre petit ut, per Ecclesiæ ministerium fructus salutis a Christi operatæ ad totum orbem extendantur.

Il prefazio, proprio dell'eucologia della festa della Cattedra dell'Apostolo Pietro, facendo ricorso ai testi neotestamentari, ricorda i tratti salienti e caratteristici del suo ministero. Segue il *Canon Romano*, in cui la seconda e quarta « intercessione » evocano Santi e Martiri della tradizione romana.

I canti di comunione propongono due antifone ricavate dal Vangelo: l'invito rivolto da Gesù ai suoi sul lago di Galilea: « *Venite e mangiate!* » (Gv 21, 12) e la professione di Pietro: « *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente* » (Mt 16, 16); con i Salmi 22 [23] (*Il Signore è il mio pastore*) e 33 [34] (*Benedirò il Signore in ogni tempo*).

Nell'orazione dopo la comunione il nuovo Pontefice, chiede a Dio di confermare la Chiesa nell'unità e nella carità e per sé di essere salvato e protetto insieme al gregge che gli è stato affidato.

Riti di conclusione

16. La benedizione ritorna ancora sull'immagine biblica della vite e della vigna, applicata alla Chiesa (cf. LG 6), invocando che il Signore « guardi » e « protegga » il ceppo e la vite da lui piantati (cf. *Sal 79* [80], 15-16), mentre l'assemblea, riprendendone il testo, chiede di far « risplendere » su di essa il suo volto di salvezza.

Visita alla Basilica di San Paolo fuori le mura

17. Per esprimere fisicamente il legame inseparabile della Chiesa di Roma con l'Apostolo delle Genti, insieme al Pescatore di Galilea, nello stesso giorno o comunque appena possibile, il nuovo Papa si reca nella Basilica di San Paolo sulla Via Ostiense, per venerare il « Trofeo » dell'Apostolo Paolo. Salutando i fedeli e rivolgendosi a essi, il Papa ricorda anzitutto la presenza di Paolo a Roma, citando le parole stesse della lettera indirizzata dall'Apostolo ai Romani. Dopo una sua esortazione ai presenti, il Papa conclude la sosta di preghiera con la recita del « Padre nostro » e la Benedizione.

Præfatio, sumpta ex eucologia festi cathedræ Petri apostoli, proponit quæ propria et peculiaris sunt Principis Apostolorum ministerii, cui manus fratres in fide confirmandi commissum est. Sequitur Canon Romanus, in quo altera et quarta « intercessio » Sanctorum et Martyrum Romanorum mentionem faciunt.

Ad communionem duo Psalmi canuntur Ps 22 [23] (*Dominus pascat me*) et Ps 33 [34] (*Benedicam Dominum in omni tempore*), quorum antiphonæ textum Evangelii nuper proclamati proponunt: alteram Ioannis 21,12 in quo Iesus suos ad prandendum invitavit; alteram Matthæi 16, 16 in quo Petrus fidem in Christo Filio Dei vivi profitetur.

In Oratione post Communionem novus Pontifex, a Deo petit ut ipse Ecclesiam in unitate et pace confirmet, se autem, cui pastorale munus traditum est, una cum commisso grege servet atque custodiat.

Ritus conclusionis

16. Benedictio quoque metaphoram ecclesiologicalam proponit: imaginem biblicam vitis et vineæ (cf. LG 6). Pontifex a Deo petit ut respiciat et protegat vitem quam sua ipsius dextera plantavit (cf. *Ps 79* [80], 15-16). Cœtus, eius vocem quasi resonans, Deum exorat ut faciem suam in Ecclesiam ostendat et salvam faciat.

Statio ad Basilicam Sancti Pauli extra mœnia

17. Ut aperte exprimat, uti iam factum est pro Petri Confessione eiusque « Trophæo », inseparabile vinculum quo Romana Ecclesia cum Paulo Apostolo Gentium et cum Piscatore Galilææ necitur, eodem die aut ubi primum fieri potest, novus Pontifex ad Basilicam Sancti Pauli in Via Ostiensi se confert. Novus Pontifex Trophæum veneratur et ad commemorandum Paulum in urbe Roma fuisse adstantes alloquitur ipsius verbis epistulæ ad Romanos. Deinde post Dominicæ orationis recitationem, fideles benedicit.

Celebrazione Eucaristica e Inseediamento sulla *Cathedra Romana* del nuovo Vescovo di Roma

18. Il terzo capitolo tratta dell'ingresso del nuovo Pontefice nella sua Cattedrale. Si compiono così i riti precedenti che hanno accentuato l'aspetto interecclesiale del ministero del Papa come Successore di Pietro nel governo della Chiesa. Con questa celebrazione conclusiva se ne pone in luce la radice ecclesiologicala posta dalla Provvidenza di Dio nella Chiesa che è in Roma, da cui germina il « ministero petrino ».

19. Il rito si svolge nella Basilica Lateranense del Santissimo Salvatore, per antica consuetudine additata quale « madre e capo di tutte le chiese della Città di Roma e del mondo ». Come ogni Cattedrale, essa è tale per il riferimento alla « Cattedra », il seggio episcopale dal quale il Vescovo esercita il suo servizio dottrinale e liturgico.

20. La « presa di possesso » della Cattedra significa emblematicamente il compito del Vescovo nella Chiesa a lui affidata come Pastore, ma con una sollecitudine che lo fa attento a tutte le Chiese, in quanto membro del collegio episcopale, che succede *in solidum* al collegio apostolico e l'Ordinazione episcopale (cf. LG 23). Questo vale a maggior ragione e in senso più specifico per il Papa. A motivo della peculiarità della sua successione apostolica, in quanto successore di Pietro, preposto da Cristo sugli altri Apostoli. L'esercizio del suo ministero episcopale si connota pertanto in senso precipuamente primaziale, con potestà pastorale su tutti i fedeli, senza che ciò nulla tolga al servizio che deve prestare alla Chiesa romana di cui è Vescovo locale.

21. Come il rito dell'imposizione del *Pallio* e la consegna dell'*Anello del Pescatore* ha una connotazione cristologica, così l'insediamento sulla *Cathedra Romana* ha una dimensione pneumatologica, esplicitata dalla celebrazione della Messa votiva *De Spiritu Sancto*. L'insediamento sulla Cattedra del Vescovo di Roma celebra lo Spirito di Dio che dà inizio e compimento a ogni cosa nella Chiesa e nel mondo.

Riti di Introduzione e Inseediamento sulla *Cathedra Romana*

22. L'invocazione dello Spirito Santo nel canto iniziale accompagna la processione d'ingresso e la venerazione dell'Altare; a esso segue il canto

Celebrazione Eucaristica et Sessio in Cathedra Romana novi Romani Episcopi

18. In capite tertio novi Pontificis ingressus pertractatur in suam Cathedralem ecclesiam. Ita perficiuntur ritus qui supra sunt propositi in quibus, perpenso praesertim interecclesiali aspectu, novus Pontifex ut Petri successor in Ecclesia Romana eiusque ministerium exhibentur. In hoc conclusionis ritu, in lucem profertur radix ecclesiologicala, a Dei Providentia in Romana Ecclesia posita, ex qua ministerium Petrinum germinat.

19. Ritus peragitur in Basilica Lateranensi Sanctissimi Salvatoris, quae ex antiqua consuetudine *mater et caput* omnium Ecclesiarum Urbis et Orbis appellatur. Novum autem nomen cathedralis, ut ceterae eiusdem nominis appellativi basilicae ducitur ex cathedra, id est sede ex qua Episcopus munus doctrinale et liturgicum exercet.

20. Constitutio in Cathedra munus Episcopi in Ecclesia ei commissa innuit tamquam Pastori. Eiusdem tamen sollicitudo pastoralis ad omnes Ecclesias per orbem terrarum constitutas dirigitur, quia membrum Collegii episcopalis et in solidum legitimus Apostolorum successor per ordinationem episcopalem constitutus est (cf. LG 23). A fortiori hoc valet pro Romae Episcopo vi peculiaris eius apostolicae successionis uti Petri successor, ceteris Apostolis a Christo praeposito. Ideoque suprema et universalis in curam animarum potestate gaudet tamquam omnium fidelium pastor, quin eius cura erga Ecclesiam Romanam, cuius Episcopus est, minuatur.

21. Ritibus in quibus Pallium imponitur et Anulus Piscatoris traditur indoles christologica inest; ritui vero in quo Pontifex in Romana Cathedra primo sedit inest indoles pneumatologica. Novi Pontificis sessio vel — ut proprie dicitur — Incathedratio, missae votiva *de Spiritu Sancto* celebratione insignitur. In Missa enim Spiritus Dei virtus celebratur, quae omnia in Ecclesia et in terrarum orbe incipit et perficit.

Ritus introductorii et in Romana Cathedra Sessio

22. In cantu initiali Spiritus Sancti invocatio processionem introitalem et altaris venerationem comitatur. Sequitur cantus *Kyrie*. Dein Cardinalis

del *Kyrie*. Quindi il Cardinale Vicario per la Diocesi di Roma saluta il nuovo Vescovo di Roma nel momento in cui « prende possesso » della sua Cattedra. Il testo proposto raccoglie diverse espressioni patristiche. Da Cipriano la Cattedra Romana viene indicata come Cattedra di Pietro, l'Apostolo sul quale è stata fondata la Chiesa. Con Agostino si fa nuovamente ricorso alla metafora della vigna, riferibile a ogni Vescovo; e come a ognuno di essi, pure al Vescovo di Roma si fa presente che la Cattedra pastorale da lui occupata lo impegna alla sollecitudine per il gregge di Cristo. Quindi, unendo un'affermazione valedole per ogni Vescovo con ciò che è specifico soltanto di quello di Roma, gli si ricorda che il suo onore è di tutta la Chiesa e da solidità e forza ai suoi fratelli. Infatti, secondo Gregorio Magno, egli è veramente onorato quando riconosce l'onore dovuto a ciascun membro del Collegio episcopale. Così si esprime il primato del Vescovo di Roma (cf. Cipriano, *De unit. Eccl.* 4; Agostino, *En. in Ps 126, 3; Ep. 208, 18*; Gregorio Magno, *Ep. ad Eulogium Alex.*, citato da *Pastor Aeternus*, 3).

La conclusione della formula è ricavata ancora dalla espressione di San Gregorio, divenuta ormai da secoli il titolo più caratteristico e proprio del ministero del Vescovo di Roma: Servo dei servi di Dio.

23. Seguono il gesto dell'obbedienza da parte di dodici rappresentanti della Chiesa di Roma, accompagnato dall'inno *Divina vox te deligit*, proprio dell'eucologia della festa della Cattedra di San Pietro Apostolo, e il canto del *Gloria*.

L'orazione colletta, propria della Messa in onore dello Spirito Santo, chiede a Dio che santifica la sua Chiesa in ogni gente e nazione, di diffondere dovunque nel mondo i doni del suo Spirito affinché quanto ha operato agli inizi della predicazione apostolica, si compia anche ora nel cuore dei credenti.

Liturgia della Parola

24. La prima lettura dal Libro della Sapienza (1, 1-7) presenta l'interconnessione tra lo Spirito, la Sapienza e la vita retta, il servizio alla verità, il buon governo, che il Pontefice esercita dalla Cattedra. È un ammonimento a lui e a tutti i presenti su ciò che è necessario per una corretta e docile adesione alla voce dello Spirito.

Vicarius Urbis Romanum Episcopum salutat antequam Cathedram Romanam ascendat. In formula multa verba multique sunt Patrum loci. In primis autem affirmatur Cathedram Romanam Petri Apostoli cathedram esse, superque eum — ut apud Cyprianum scriptum legimus — Ecclesiam fundatam esse. Dein vineæ metaphora, ad omnem Episcopum pertinens, rursus proponitur. Romanus Episcopus admonetur, verbis Augustini, ut meminisset sicut ceteri Episcopi se pastorem cathedram tenere ut Christi gregi sedule consulat. Formula denique, peculiare Romani Pontificis munus respiciens declarat eius honorem, universæ Ecclesiæ honorem esse ut apud Gregorium Magnum scriptum videmus; eius honorem firmum fratrum vigorem esse; tum vero illum honorari cum singulis quibusque honor non denegetur (cf. Cyprianus, *De unit. Eccl.* 4; Augustinus, *En. in Ps 126, 3; Ep. 208, 18*; Gregorius Magnus, *Ep. ad Eulogium Alex.*, a *Pastor Aeternus* citata).

Formula concluditur iisdem verbis Gregorii Magni Romani Episcopi ministerium definitibus: « Servus servorum Dei tu es ». Qui titulus antiquus atque in primis peculiaris Romani Pontificis est.

23. Sequitur actus obediendi a duodecim representantibus Ecclesiæ Romanæ, dum canuntur hymnus proprius festi Cathedræ sancti Petri Apostoli *Divina vox te deligit* et *Gloria*.

Oratio Collecta, quæ celebrationum *De Spiritu Sancto* est peculiaris, Deum deprecatur ut Ecclesiam suam in omnibus gentibus et nationibus sanctificet; sui Spiritus dona ubique terrarum diffundat, eademque mirabilia quæ in primæva Apostolorum prædicatione, nunc in fidelium cordibus sua gratia operetur.

Liturgia verbi

24. In lectione prima legitur Liber Sapientiæ (1, 1-7), qui Sapientiæ cum Spiritu Sancto et vita recta connexionem perhibet et animos disponit ad comprehendendum servitium veritatis, munus quod Pontifex ex cathedra explet; Pontificem autem omnesque eos qui adsunt de conditionibus monet quæ sunt necessariæ ad recte et dociliter Spiritus vocem percipiendam.

Nel tempo pasquale viene proposta la pagina iniziale degli Atti degli Apostoli (1, 1-8) contenente la promessa del dono dello Spirito Santo.

Le fa eco il salmo responsoriale, dal Salmo 142 [143], scandito dal versetto: « Il tuo Spirito buono mi guidi in terra piana » (142 [143], 10).

Nella seconda lettura, Pietro, rivolgendosi ai romani, si compiace per il dono di ogni bene che la potenza divina ha elargito a quanti condividono con lui, « servo e apostolo di Gesù Cristo », la stessa preziosa fede (2 Pt 1, 1-8; 3, 14-17). E accomiatandosi da loro mostra di conoscere bene la lettera che Paolo ha inviato a loro. Di Paolo testimonia la sapienza, pur senza ignorare la difficoltà di alcuni passaggi delle sue lettere. Le parole di Pietro suggellano ulteriormente il legame della Chiesa di Roma con i due Apostoli.

Nel canto al Vangelo ritorna il richiamo allo Spirito Santo con la solenne ed usuale implorazione della venuta dello Spirito Santo che riempia il cuore dei fedeli e accenda in essi il fuoco del suo amore.

Il brano del Vangelo raccoglie alcuni versetti dei capitoli 14-16 (14, 16-17; 26-27; 15, 26-27; 16, 12, 15) di Giovanni che si riferiscono alla venuta dello Spirito: l'« altro » Consolatore e Spirito di Verità, Dono promesso dal Signore Gesù ai suoi. Sarà lui a insegnare loro ogni cosa, a ricordare le parole del Signore, a guidarli alla verità tutta intera. È evidente che l'insistenza sulla intelligenza della verità a cui lo Spirito conduce i credenti, fa tutt'uno con la pratica della sapienza. Spirito e Sapienza nelle letture prescelte sono strettamente correlati.

25. Dopo l'omelia, l'assemblea professa insieme con il Papa, nella lingua attuale di Roma, il *Simbolo Apostolico* ripetendo nel canto la parola « credo » alla fine di ognuno dei suoi dodici articoli.

La preghiera dei fedeli, ispirandosi ai testi biblici proclamati, prega per la Chiesa universale, per la Chiesa che è in Roma, per il suo Vescovo, per tutto il mondo, per l'assemblea stessa e chi ad essa in vari modi si unisce. Nell'orazione conclusiva, richiamando la metafora del tempio animato dallo Spirito, al cui fondamento sono gli apostoli e di cui Cristo è pietra angolare, il Papa ricalca la stessa supplica per la Chiesa di Roma, per i suoi fedeli che ne sono le pietre vive, per se stesso perché gli sia concesso di portare a compimento con generosità e letizia il servizio a lui affidato, per l'intera assemblea.

Pro tempore paschali proponitur lectio ex Actibus Apostolorum (1, 1-8) respiciens promissionem domini Spiritus Sancti.

Sequitur Psalmus responsorius e Ps 142 [143] cum versu *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam* (142 [143], 10).

Lectio secunda sumitur ex Epistula secunda Petri (1, 1-8; 3, 14-17). Apostolus Romanis gratulatur de donis quæ virtus divina largita est iis qui æqualem ipsi, Servo et Apostolo Iesu Christi, sortiti sunt pretiosam fidem. Ex verbis, quibus epistula concluditur, Petrus ad Romanos epistolam Pauli cognoscere videtur. Pauli enim sapientiam testatur, cum non ignoret arduum esse nonnullos Pauli locos penitus intellegere. Itaque verba Petri vinculum quo Romana Ecclesia cum Paulo quoque coniungitur amplius confirmant.

In versu ad Evangelium rursus Spiritus enixe invocatur, ut corda fidelium repleat et amoris ignem in eis accendat.

In Evangelio novissima verba leguntur quibus Iesus discipulis promissit alium Paraclitum se esse daturum, Spiritum veritatis qui omnia eos doceret et omnia quæ Ipse dixisset eis suggereret et ad se testimonium perhiberet eosque ad omnem veritatem deduceret (*Io* 14, 16-17. 26-27; 15, 26-27; 16, 12-15). Vehementer igitur affirmatur cognitionem veritatis efficere ut fideles sapientiam excolant. In lectionibus Spiritus et Sapientia arte iunguntur.

25. Post Homiliam fideles una cum Romano Pontifice, Apostolorum Symbolum italica lingua dicunt, verbum « Credo » in fine uniuscuiusque articuli cantu repetentes.

Oratio fidelium sensus et verba ex lectionibus biblicis hauriens, Dominum exorat pro Ecclesia toto orbe diffusa, pro Romana Ecclesia, pro Romano Episcopo, pro universo mundo, pro fidelibus ibi congregatis. Pontifex orationem concludit Dominum exorans pro Romana Ecclesia, templo Spiritu vivificato, fundata super Apostolos, cuius Christus est petra angularis, fideles sunt lapides vivi, atque petit ut sibi concedatur munus concredendum læte et generose explere.

Liturgia eucaristica

26. Il canto d'offertorio, riprendendo il Salmo 103 [104], invoca la novità dello Spirito creatore, mentre l'orazione sopra le offerte chiede al Signore una rinnovata effusione di quel fuoco che santifica i cuori dei fedeli e i doni deposti sull'altare.

Il prefazio ricollega l'economia provvidenziale di Dio alla Potenza dello Spirito Santo che anima la Chiesa e le è vicina tanto nella tribolazione quanto nella consolazione.

Nei canti di comunione il versetto di *Gv* 14, 16 intercala parte del Salmo 117 [118], mentre il testo di *Gv* 3, 14, che allude all'esultanza dello sposo, accompagna il cantico di Zaccaria. La promessa del Paraclito si intreccia al tema dell'«amico dello sposo». Nella *communio sanctorum*, sperimentata partecipando ai santi doni, l'assemblea si apre anche alla memoria di Giovanni Battista, l'amico dello Sposo, contitolare insieme a Giovanni Evangelista della Basilica Cattedrale Lateranense. La Gioia inoltre, altro nome dello Spirito, è esperienza di lui, il «Consolatore». Il gaudio delle nozze permea così la mensa del Signore su cui aleggia l'ebbrezza dello Spirito.

Le stesse realtà si ritrovano con altre parole nell'orazione dopo la comunione. In essa si chiede a Dio che ci ha rinviatoriti con il nutrimento celeste di infondere nel profondo del cuore la soavità del suo Spirito così da acquisire come servizio eterno quanto ora viene percepito come *devotio* iscritta nel tempo.

Visita alla Basilica di Santa Maria Maggiore

27. Nello stesso giorno della «presa di possesso» della Cattedra nella Basilica Lateranense, nel percorso che lo riconduce in Vaticano, il Papa compie una *statio* nella Basilica Liberiana di Santa Maria Maggiore.

28. Con questo ulteriore gesto, all'inizio del suo ministero rende omaggio all'Icona di *Sancta Maria Salus Populi Romani*, custodita nella cappella Borghesiana della Basilica Mariana all'Esquilino. È omaggio dovuto

Liturgia Eucharistica

26. Ad Offertorium canitur Psalmus 103 [104], in quo Spiritus creatoris novitas invocatur; oratio super oblata novam a Domino petit effusionem illius ignis qui christifidelium corda succendat et dona super altari deponita sanctificet.

Prefatio divinum providentiae consilium cum Spiritus Sancti virtute coniungit, qui Ecclesiam vivificat eique adest cum in tribulationibus tum in gaudiis.

Ad Communionem canitur pars Psalmi 117 [118] cum versu intercalari Ioannis 14, 16, et canticum Zachariae cum versu intercalari Ioannis 3, 29; itaque promissus Paraclitus cum imagine amici Sponsi necitur. Hoc modo commemoratur etiam Ioannes Baptista, Sponsi amicus, cui una cum Ioanne Evangelista Cathedralis Basilica Lateranensis est dicata. Qui autem Spiritus donis replentur gaudio afficiuntur cum Spiritus «Consolator» quoque nominetur et sit. Nuptiarum gaudium et Spiritus ebrietas tota Dominica mensa diffunduntur.

In Oratione post Communionem eadem aliis verbis exprimuntur. A Deo enim postulatur ut in animas eorum quos caelesti alimento vegetavit, Spiritus suavitatem infundat et illi, quae temporali devotione perceperunt, sempiterno munere capiant.

Statio ad Basilicam Sanctae Mariae Maioris

27. Romanus Pontifex, eodem die quo Cathedram in Basilica Lateranensi occupat, in itinere ad Vaticanum, in Basilica Liberiana Sanctae Mariae Maioris consistit.

28. Romae Episcopus, initio sui ministerii, in collem Esquilinum ad Basilicam Liberianam se confert ut imaginem Sanctae Mariae sub invocatione «*Salus Populi Romani*», quae in Cappella Borghesiana servatur,

alla Madre del Signore, prima discepola e credente, supplisce materna e potente. In forza del suo sì, sono state possibili le nozze tra il Verbo e l'umanità. Da sempre la comunità cristiana la venera e la invoca perché interceda a suo favore. L'atto di venerazione del nuovo Papa si collega alla catena memoriale del devoto appellarsi del popolo di Roma alla Madre della Salvezza.

29. Mentre il Santo Padre entra nella Basilica si canta l'inno *Ave, maris stella*. Giunto nella Capella Borghesiana il Papa saluta l'Icona con le parole di *Lc 1, 28* e l'assemblea dei presenti risponde con quelle di *Lc 1, 42*. Segue il canto del « Magnificat », preceduto da *Lc 1, 47* quale antifona.

A conclusione, il Papa rivolge a Maria un'orazione di lode, largamente desunta da testi del Patriarca Germano di Costantinopoli (*Ornelie I e II per l'Ingresso della Santa « Theotokos » nel Tempio di Dio e per la Dedicatione di Santa Maria « Haghiosoritissa »*). È un modo discreto per evocare i tesori di pietà e di fede del primo millennio, che interpellano le Chiese perché giungano presto alla unità visibile.

L'assemblea infine canta coralmente l'antifona *Sub tuum praesidium*, nota come la più antica preghiera alla Vergine.

Il Papa ritorna in Vaticano dopo aver benedetto il popolo raccolto attorno a lui nella venerazione dell'Icona della *Salus Populi Romani*.

veneretur. Quod obsequium Domini Matri debetur, quippe quae, prima Christi discipula et christifidelis, eademque supplex et potens sit mater. Saeculorum decursu christifideles semper eam sunt venerati eiusque auxilium imploraverunt. Imago Beatæ Virginis Salutis Populi Romani, eius pro Ecclesia intercessionem memorat. Reverentia, quam Pontifex imagini Virginis praestat, longam obsequentium seriem Populi Romani prosequitur, qui sub Christi Matrem praesidium in necessitatibus semper confugit.

29. Cum Pontifex ad Basilicam pervenerit, hymnus canitur *Ave, Maris Stella*. Pontifex sacellum ingressus Virginis imaginem salutatur, dicens *Ave, Gratia plena (Lc 1, 28)*; cui populus *Benedicta tu in mulieribus (Lc 1, 42)* respondit. Deinde canitur *Magnificat* cum antiphona (*Lc 1, 47*).

Tum Pontifex, ad Virginis imaginem conversus laudis orationem dicit, in qua multa e textibus Germani Constantinopolitani Patriarchae sunt deprompta (*Homiliae I et II* explanantes ingressum Sanctae Deiparae in Templum Dei et dedicationem Sanctae Mariae « *Haghiosoritissa* »). Prudenter memoratur exemplar ecclesiale primi millennii, cuius textus, miram pietatem ac fidem exprimentes Ecclesias impellunt ut ad visibilem unitatem perveniant.

Denique fidelium schola et populus antiphonam *Sub tuum praesidium* canunt quae antiquissima ad beatam Virginem oratio habetur.

Pontifex, fideles circumstantes ac venerantes imaginem Virginis Salutis Populi Romani benedicit et in aedes Vaticanas revertit.